

Culture

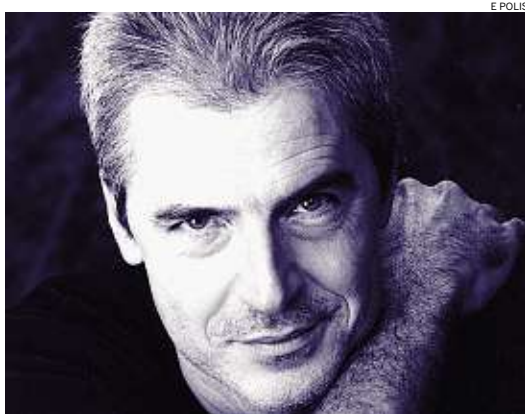
Lo spettacolo

Domani e domenica al Teatroteam in scena una divertente commedia con Solenghi e Maurizio Micheli. La pièce ispirata alla celebre frase di Totò sui costumi e i modi del Belpaese. **di Grazia Bonasia**

Quando "nacquimo" italiani

E Totò fece scuola così come "italiani lo nacquimo". Due indiscutibili verità su cui è costruito l'intero impianto narrativo dello spettacolo in scena al Teatro Team di Bari domani sera (ore 21) e domenica pomeriggio (ore 18.30), scritto a quattro mani da Tullio Solenghi e Maurizio Micheli, con la collaborazione di Stefano Disegni e Michele Mirabella.

IL TITOLO "Italiani si nasce e noi lo nacquimo" è appunto una citazione del grande Totò, mentre l'avvicinarsi del famigerato centocinquantenario anniversario della nascita dello Stato italiano (17 marzo 1861 - 17 marzo 2011) consente una riflessione sugli aspetti del costume e del carattere nazionale che, malgrado il passare dei secoli, non sembrano cambiati e che parrebbero riproporsi come un marchio di fabbrica: "Made in Italy" non sono i prodotti di ieri o di oggi del belpaese, ma un modo di stare al



► **Tullio Solenghi**

mondo comune a tutti coloro che nascendo e crescendo sull'italico suolo sembrerebbero aver ricevuto un imprinting più forte di quello delle famose ochette di Konrad Lorenz. In "Italiani si nasce" tutto ciò è raccontato con l'ironia giusta da cui, due personaggi come Solenghi e Micheli non possono prescindere. L'azzardo non è

quello della rievocazione nostalgica, bensì del raccontare con l'occhio critico di oggi il carattere degli italiani nel tempo. E così, in una piazza italiana, ai piedi dei due monumenti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II, una compagnia teatrale comincia a raccontare una storia d'Italia che si sviluppa a partire dalla creazione e da Adamo per

poi passare ad alcuni protagonisti altolocati della storia (Leonardo, Colombo, Galilei, Cavour, Casanova) ma anche alle più umili comparse (tra cui due cristiani che stanno per essere sbranati dai leoni del Colosseo). Si scoprirà così che tutti sono accomunati dallo stesso irresistibile denominatore comune: l'Italianità. Lo spettacolo ha una diversa impostazione nei due atti che lo compongono: il primo è parodistico e divertissement, il secondo presenta una scrittura più molesta. «Il mio lavoro - dice il regista Marcello Cotugno - dato il "know-how" dei due attori, è stato quello di direttore d'orchestra di questa sarabanda di parole, lazzi, luci, suoni e riflessioni sul nostro Belpaese». I due protagonisti, Micheli e Solenghi, sono accompagnati sul palcoscenico da un cast di sei giovani attori (Sandra Cavallini, Adriano Giraldi, Matteo Micheli, Gualtiero Giorgini, Fulvia Lorenzetti, Luca Romani). Scene Francesco Scandale, costumi Andrea Stanisci. ■

Al Piccinni

"Chat a due posti"

■ Per la rassegna "Actor" del Gruppo Abelianò stasera alle 21, con repliche sabato 6 (alle 21) e domenica 7 (alle 18) al teatro Piccinni va in scena la commedia "Chat a due posti" di Ray Cooney per la regia di Gianluca Guidi. Lo spettacolo è il seguito della famosissima commedia "Run for your wife", ovvero "Taxi a due posti", interpretata da Johnny Dorelli nel 1986. L'intreccio è la vita del tassista Mario Rossi, sposato da vent'anni con Barbara a Piazza Irnerio e nello stesso tempo a Carla, a Piazza Risorgimento. L'uomo ha due figli: Alice a Piazza Irnerio e Giacomo a Piazza Risorgimento. Tutto va a gonfie vele finché un giorno i due figli si conoscono in chat.

La mostra alla stazione

Dal passato al presente storie e voci di Puglia

■ Da oggi fino all'11 marzo fa tappa a Bari, sul quinto binario della stazione, nel Piazzale ovest, la mostra multimediale "Migranti", allestita su un treno merci, in collaborazione con il Gruppo Ferrovie dello Stato, e dedicata alle storie, ai volti e alle voci di tutti gli uomini e le donne che hanno lasciato la terra in cui sono nati in cerca di una vita migliore.

LA MOSTRA e il catalogo curato da Farm - con contributi dello storico Vito Antonio Leuzzi, della sociologa Milena Rizzo, del critico cinematografico Massimo Causo e del critico d'arte Massimo Guastella - saranno presentati alla stampa alle 10 sul treno. Oltre 300 sono le testimonianze fotografiche provenienti da musei, archivi storici, istituti, fondazioni, af-



► **Un'opera in mostra**

fiancate da opere di grandi fotografi e fotoreporter. La documentazione fotografica è arricchita da una ricerca video condotta in collaborazione con Tche Rai e Istituto Luce. L'esperienza migratoria comporta la rivisitazione della propria identità anche per le popolazioni locali chiamate a confrontarsi con persone di cultura e costumi. Un contributo alla mostra di forte valore simbolico viene dalle opere degli autori albanesi Adrian Paci, Alfred Mirashi, Parlind Prelashi, Artan Shabani, giunti in Italia con le carrette del mare negli anni Novanta e oggi artisti di livello internazionale. La mostra, ideata dal laboratorio di comunicazione e progetti culturali Farm, è partita da Lecce e si è spostata prima a Brindisi e poi a Taranto. Dopo Bari sarà a Foggia dal 12 al 15 marzo e subito dopo partirà in direzione di Torino Porta Nuova per l'ultima tappa, dal 18 al 21 marzo. Migranti può essere visitata dalle 9 alle 18 (ultimo ingresso alle 17.30). ■

Al Vignola di Polignano a Mare

Dopo 34 anni di assenza torna "Giardino d'inferno"

■ Dopo 34 anni ritorna a teatro la graffiante commedia di Renato Mainardi intitolata "Giardino d'inferno". Epos Teatro sceglie di presentarsi al grande pubblico con questo testo che debutterà al teatro Vignola di Polignano a Mare i prossimi 11 e 12 marzo, per poi andare in tournée. Debutto che vede il patrocinio della Provincia di Bari e del Comune di Polignano. Regia affidata a Maurizio Pellegrini, già interprete di altri allestimenti teatrali fra i quali testi di Carlo Goldoni, Giovanni Verga, Eduardo De Filippo e tanti altri.

«Con Giardino D'Inferno comincia un percorso di sensibilizzazione teatrale volto a riscoprire il valore del Teatro come esperienza sociale collettiva - dice il regista - Un'operazione culturale, quella di riportare



► **Foto di scena**

Mainardi in scena, che parte, non da un gusto personale, ma da un'esigenza pratica di raccontare, riflettere e criticare; smuovere le coscienze, portare un'offerta teatrale più ampia per conoscere e conoscersi nella certezza di un cambiamento possibile». ■